



Liste d'attesa, di promosso a metà da ordini e sindacati

Un decreto luci e ombre quello sulle liste d'attesa. Il superamento del tetto di spesa, misura senz'altro positiva, è però soggetto a una metodica farraginosa, che rende incerti tempi e risultati, condizionato com'è dalla congruità dei fondi delle regioni, di cui nove nemmeno riescono a garantire i Lea e due sono commissariate da tempo immemorabile. È l'opinione di Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici, intervenuto ieri in audizione al Senato sul ddl di conversione del dl 73/2024. Oltre ad Anaa, sono intervenuti davanti alla commissione affari sociali i rappresentanti di: Federsanità, Europa donna, Fiaso, Confcooperative, Onws, Confimi industria e la federazione nazionale Tsmr e Pstrp.

Anche per Teresa Calandra, presidente della Federazione nazionale dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, il decreto presenta aspetti positivi e negativi: «pur comprendendo che nell'immediato una delle limitate soluzioni concretamente percorribili per ridurre le liste di attesa sia quella dell'incentivazione economica a favore dei pochi professionisti presenti, nel medio periodo se ne devono ricercare di strutturali, tra cui la previsione di un loro adeguato numero, opportunamente calibrato in funzione della loro specifica competenze e, quale contributo altrettanto importante, l'adozione di modelli organizzativi innovativi che consentano di valorizzare a pieno le risorse umane disponibili».